

## SIRACIDE

CAP. 40 versetti 18-23

Martedì 25.09.2018

*La vita di chi basta a sé stesso e del lavoratore è dolce, ma più ancora lo è per chi trova un tesoro. I figli e la fondazione di una città consolidano il nome, ma più ancora è apprezzata una donna irreprensibile. Vino e musica rallegrano il cuore, ma più ancora l'amore della sapienza. Il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto, ma più ancora una voce soave. L'occhio desidera grazia e bellezza, ma più ancora il verde dei campi. Il compagno e l'amico s'incontrano a tempo opportuno, ma più ancora moglie e marito.*

**Silvio:** *La vita di chi basta a sé stesso e del lavoratore è dolce, ma più ancora lo è per chi trova un tesoro. I figli e la fondazione di una città consolidano il nome, ma più ancora è apprezzata una donna irreprensibile.*

Il saggio con questi scritti si rivolge a tutti coloro che li leggeranno, in tutti i luoghi e in tutti i tempi, e a tutti coloro che cercano la sapienza della vita. Mi premeva sottolineare questa ovvietà perché per rafforzare quanto dice in questi due versetti il saggio fa delle affermazioni che confronta con realtà non possibili a tutti. A tutti dice “ la vita di chi basta a se stesso e del lavoratore è dolce “ , poi aggiunge “ ma più ancora lo è per chi trova in tesoro.” Ovviamente non sta proponendo a tutti di cercare un tesoro, fatto di monete oro e pietre preziose, perché sarebbe assurdo, quindi credo voglia dire a tutti che il vero tesoro è cercare una vita dove tu possa badare a te stesso, con il tuo lavoro e la tua vita sarà dolce. Il v. 19 pone una nuova questione che interessa all'uomo e cioè avere un buon nome, una buona reputazione, avere una buona fama essere rispettati. I figli rendono forte l'uomo e come non esaltare chi ha dato il proprio nome ad una città, eppure più apprezzata di questo è una donna irreprensibile. Se anche hai figli e hai fondato una città ma hai una moglie che non ti onora sarai disprezzato e deriso. Si potrebbero unire i due versetti 18 e 19 così. - bada a te stesso con il tuo lavoro e cerca una donna irreprensibile e se la trovi sarà il tuo tesoro e la tua vita dolce e il tuo nome sicuro.

**Daniela:** *Vino e musica rallegrano il cuore, ma più ancora l'amore della sapienza. Il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto , ma più ancora una voce soave.*

Il saggio in questi versetti ci descriva ciò che dà gioia e rende piacevole la vita. Egli ci ricorda che il vino e la musica rallegrano il cuore, ma queste sono gioie passeggera, infatti ancora di più rallegra il cuore l'amore per la sapienza perché la gioia che nasce dall'amore per la sapienza dura per sempre e giunge fino all'eternità. Anche il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto, ma esso è reso più piacevole da una voce soave. Parlare con asprezza non aiuta la vita, mentre una voce dolce e soave dona speranza e rassicura il cuore. Se la voce soave si aggiunge alle cose piacevoli viviamo nella serenità e nella pace. Dice il Martini che l'amore per la sapienza è quel vino spirituale che inebria la mente ed è quella musica dello spirito , il cui piacere tanto sorpassa ogni altra consolazione quanto i fini godimenti dell'anima sono al di sopra di quelli dei sensi.

**Paolo:** *L'occhio desidera grazia e bellezza, ma più ancora il verde dei campi.* Qui l'occhio desidera grazia e bellezza quando si parla di un modo grazioso di esprimersi e la bellezza della presentazione, la bellezza che viene dall'amore di Dio, ma più ancora di esse è il verde dei campi che è il verde della prosperità, della vita in tutte le sue componenti. *Il compagno e l'amico s'incontrano a tempo opportuno, ma più ancora moglie e marito.* Il compagno e l'amico s'incontrano per parlare amichevolmente di diverse cose così continuano la vita nell'amicizia, ma più ancora di essi la moglie e il marito in quanto prendono parte alla creazione dei figli di Dio

**Don Giuseppe:** *La vita di chi basta a sé stesso e del lavoratore è dolce, ma più ancora lo è per chi trova un tesoro.* Non è di tutti trovare un tesoro secondo il senso letterale del termine. Nel Vangelo vi è la

parabola di Gesù riguardante l'uomo che ara il campo, trova il tesoro, lo nasconde pieno di gioia, vende tutto e compra quel campo; quindi è dolce trovare il regno dei cieli. Ora la gioia di chi è autarchico - dice alla lettera - di chi basta a sé stesso e di colui che lavora è nulla di fronte a quella di chi trova il tesoro. Ora chi è l'uomo che basta a sé stesso? Nel *Sal 127* sta scritto: *Quando del lavoro delle tue mani mangerai sarai felice* come lo è tutta la famiglia; così grande è la dolcezza di chi opera agendo secondo le opere della legge. Questa è la duplice gioia di chi ha una famiglia benedetta dal lavoro delle sue mani e di chi opera secondo i comandamenti di Dio. La dolcezza intima, che procura la vita in questa situazione, è nulla a confronto di quella gioia di chi ha trovato il regno dei cieli; questa è una gioia, una dolcezza del cuore che non si può confrontare con nulla.

***I figli e la fondazione di una città consolidano il nome, ma più ancora è apprezzata una donna irreprensibile.*** Colui che costruisce la sua casa e quindi è ricco di figli ha una beatitudine di cui è scritto: *Beato l'uomo che ha piena la faretra, non dovranno vergognarsi quando verranno alla porta a trattare con i loro nemici* (cfr. *Sal 126,5*) e quindi la sua numerosa discendenza prolunga il suo nome. Chi fonda una città è in genere un principe, che dà il nome a quella città; ora di ambedue è più stimata una donna irreprensibile. Questo corrisponde all'elogio nel *Libro dei Proverbi* c. 31. Chi è che fa andare avanti la casa? È la donna! Chi è che opera saggiamente, compra un campo, fa delle tele, le vende al mercante, poi compra, reinveste e fa tutte queste operazioni? È la donna! Quindi la donna costruisce o distrugge la casa, così pure avviene di una città. Il Saggio, che conosce bene le dinamiche della società, capisce che la donna ha un ruolo importantissimo e fondamentale per l'andamento della casa e anche in quello sociale, ed è per questo che la mette al di sopra di una gloria che l'uomo può avere sia dalla posterità come anche dall'aver fondato una città.

***Vino e musica rallegrano il cuore, ma più ancora l'amore della sapienza.*** Il vino e la musica rallegrano il cuore perché infondono una piacevole leggerezza, ma non riescono ad andare nel profondo della coscienza e della conoscenza, anzi spesso obnubilano la conoscenza, mentre il pensiero e il sentire restano in superficie; anche se uno, mentre ascolta musica o beve vino, può avere delle intuizioni - pensiamo a quanto gli antichi davano importanza ai simposi dove si beveva vino - non riesce però a esprimere in profondità il pensiero. Il pensiero è espresso attraverso l'amore per la sapienza. Quando l'uomo nutre il suo intelletto con un pensiero profondo, che lo porta a enucleare le intuizioni del suo spirito in modo ordinato e logico, prova nel suo cuore una gioia più intima di quello che si prova in un convito o con una coppa di vino in mano, perché è una gioia dello spirito.

***Il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto, ma più ancora una voce soave.*** Questa sentenza è già stata commentata; quando il flauto e l'arpa sono accompagnati da una lingua piacevole è reso intelligibile quello che il suono del flauto esprime perché la voce umana interpreta il suono e lo riempie di parola, rendendolo comunicabile; ma è ancora più piacevole la lingua che parla con soavità e sapienza, essa penetra più a fondo nel cuore umano di chi canta in modo piacevole perché quando cessa il canto cessa pure l'effetto che il canto aveva prodotto.

***L'occhio desidera grazia e bellezza, ma più ancora il verde dei campi.***

È singolare questo, perché il Saggio dice questo? Ad esempio se tu hai una bella immagine (un'opera artistica) il tuo occhio la guarda e se ne sazia, ma arriva un momento in cui tu dici basta; guardando invece la distesa del verde della campagna, il tuo occhio non si sazia mai, con la contemplazione tu entri in un profondo riposo. Tu puoi stare anche una giornata a guardare e sei contento perché ti dà qualcosa. Il Saggio evidenzia questa esperienza per sottolineare come la natura sia sempre superiore all'arte dell'uomo e anche ad essa più vicina. Infatti se voglio andare a vedere un'opera famosa, potrei essere costretto a fare tanti chilometri, ma se è essa è bella vale la pena di farli però a un certo momento ti sazi di essa; non così è per il campo verde e il panorama. Come lettura spirituale, dice la Glossa, la bellezza del Tempio e le varie forme del culto che il primo popolo aveva sotto la Legge sono state superate dal verde delle buone opere, seminate nel mondo con la predicazione evangelica. Era bello il Tempio? Era bello il culto antico? Dicono di sì. Le fonti rabbiniche esaltano lo splendore del Tempio di Gerusalemme; ma la predicazione evangelica come dice Gesù, fa biondeggiare la messe per la mietitura. Questa visione è più riposante del culto antico della Legge; i popoli infatti sperimentano la grazia evangelica.

***Il compagno e l'amico s'incontrano a tempo opportuno, ma più ancora moglie e marito.***

Mi sembra che qui il Saggio dica che quando un'amicizia è forte può non avere per lungo tempo il modo di esprimersi: i due sono lontani, non si scrivono, non prendono contatto, però l'uno sa che l'altro nel momento in cui ne ha bisogno c'è; il compagno viene a soccorrerti, ti è vicino, non ti ha dimenticato nel profondo del cuore, tanto più questo accade tra moglie e marito. Se veramente si amano, lo si vede nel momento della

prova perché è chiaro che la vita di ogni giorno porta screzi e dissensi, ma è nel momento della prova che l'amore si rivela, quando cioè l'uomo ha bisogno dell'altro e possiamo vederlo anche questa sera stessa nella Messa. Abbiamo visto un esempio di dedizione della moglie verso suo marito con una generosità, un impegno che già durano anni, per dire un esempio che è sotto i nostri occhi. Quindi la verità dei rapporti è nella necessità; essi s'incontrano a tempo opportuno quando c'è bisogno. Ecco, questo dice la verità dei rapporti perché si mette in movimento quel profondo di ciascuno di noi che prima non vi era questo movimento perché quasi non c'era bisogno che ci fosse, poi nel momento si rivela.

Prossima volta: ***Martedì 02.10.2018***

***SIRACIDE CAP 40 Versetti 24-27***